



STRESA (VB), UNO CHALET PRIMO NOVECENTO ABBRACCIATO DA UNA VEGETAZIONE LUSSUREGGIANTE

LEZIONI DI PIANO SUL LAGO MAGGIORE

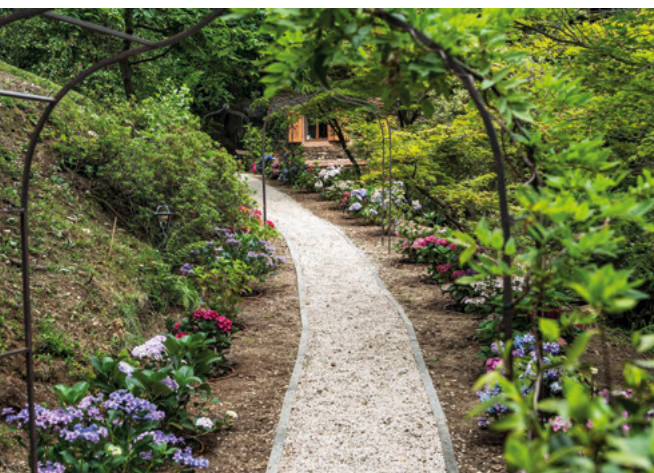
I nostri affezionati ricordano certamente Alpe Tina, di cui ci siamo occupati su *CasAntica* 133. Oltre alla villa vera e propria, c'era anche una seconda sorpresa: la "casetta della musica". È la piccola dépendance dove Giovanni Anfossi componeva e impartiva lezioni ai suoi allievi. In questa costruzione studiò anche Arturo Benedetti Michelangeli, un mito del pianoforte. La meticolosa riformulazione degli spazi curata da Sylvia e dagli amici di Dall'Albero all'Arte

di **Antonio Bianchi** - foto di **Max Salani**



La casetta si raggiunge mediante un piccolo sentiero cinto da una vegetazione rigogliosissima. Rispetto alla villa, regna una marcata semplicità "rurale" esaltata dalla pietra faccia a vista. Gli scuri sono stati meticolosamente recuperati e portati al cromatismo originale. All'interno della costruzione si trovava un crocefisso

particolarmente caro a Giovanni Anfossi. Oggi quel crocefisso – collocato a ridosso di un albero e rivolto al lago – ha trovato posto di fronte alla casetta. Una sorta di omaggio che Sylvia ha voluto rendere al primo proprietario. Una scala in pietra conduce a un livello ribassato (in attesa di rinascita). Qui si ammira una piccola edicola votiva.



Ogni casa ha un proprio suono. Meglio ancora: i propri suoni. Quelli provenienti dal paesaggio. Quelli degli ambienti, più o meno grandi, più o meno alti e più o meno spogli (che si traducono anche acusticamente). Quelli dei materiali strutturali (pensiamo agli scricchiolii di assestamento del legno e al riverbero di certe superfici riflettenti). Quelli degli arredi e degli oggetti che scandiscono la quotidianità (il ticchettio dell'orologio, la ventola del frigorifero...). Vale per tutte le dimore. Quelle del passato, in più, sono ammantate dei suoni arcani e immateriali della memoria. I cultori delle vere case antiche sanno benissimo di

cosa stiamo parlando. E i più sensibili hanno imparato ad ascoltarli. Nelle costruzioni rurali, per esempio, risuonano ancora voci dialettali, intente al lavoro, che si rincorrono fra esterni e interni, il rumore di macchinari agricoli, i versi degli animali da cortile, quelli della stalla... Vale anche per le vecchie costruzioni e gli appartamenti in centro storico, dove, prestando un po' di attenzione, è ancora possibile udire i suoni del passato: la città che si sveglia, le finestre dirimpetto che si aprono di buon mattino, i portoni d'ingresso che si richiudono in un continuo viavai, il passaggio delle carrozze, le voci dei bottegai e degli artigiani sotto casa, il rientro preserale dal lavoro, il rarefarsi →







Perno visivo degli interni è la grande apertura vetrata che si affaccia sul lago e che conduce a un balconcino da cui ammirare lo spettacolare panorama. Nonostante l'esiguità dello spazio, negli interni hanno trovato posto tutte le comodità contemporanee, compresi gli altoparlanti Bluetooth e un grande

televisore che può essere portato ad altezza ribassata servendosi di un telecomando. Questa zona giorno coniuga materiali della tradizione e della contemporaneità. Colpiscono, per esempio, i caloriferi color rame, realizzati con bagno galvanico (li si ammira nelle pagine seguenti).



La zona giorno è inondata da un bagno di luce e vive in stretta correlazione con gli esterni. La cucina ad angolo è realizzata in legno di recupero. Per far tesoro dello spazio angusto, si è puntato su un piccolo tavolino angolare da bar. Una soluzione giovane e conviviale che rimarca geometricamente la separazione fra zona pranzo e soggiorno con camino.

ovattato sul far della sera...

La dimora che vi presentiamo in queste pagine rievoca una colonna sonora ammantata di relax signorile, di ritmi distesi e dilatati cullati dalle armonie del giardino, dal canto degli uccelli, dagli alberi frondosi occasionalmente animati dal venticello, di pomeriggi assoluti cullati dal fruscio impercettibile di pagine di libri sfogliate con rilassata lentezza e anche da un emozionantissimo suono di pianoforte che sembra provenire da lontano. Il tocco è quello del leggendario **Arturo Benedetti Michelangeli**, che in questa dimora ha studiato e si è perfezionato sotto la guida del suo maestro, **Giovanni Anfossi**, pianista, compositore, apprezzatissimo didatta. Un nome che tanti affezionati certamente ricordano: ne abbiamo scritto di recente, sulle pagine di *CasAntica*

133, raccontando di **Villa Anfossi**, nota anche come **Alpe Tina**, di Stresa (VB).

In occasione della nostra visita, oltre alla villa vera e propria, abbiamo trovato una seconda sorpresa. Si tratta della "casa della musica", la dépendance in cui Giovanni Anfossi impartiva lezioni di piano ai suoi allievi, fra cui il già menzionato Benedetti Michelangeli. Una dimora piccolissima – lontana dalla ricercatezza della dimora padronale e impregnata di una frugalità rurale – ma ammantata di uno straordinario fascino, meritevole di essere esplorata in un servizio a parte.

Oggi, la proprietaria di questo paradiso è **Sylvia**, nata nei dintorni di Monaco e arrivata in Italia 23 anni fa. Una di quelle figure che non si dimenticano. Dialogare con lei ha il sapore di una conquista. Sylvia è presidente di →



«Il camino è ispirato da Sylvia, che desiderava un focolare incorniciato dalla pietra, lavorata dal nostro Patrick», ci ha raccontato Marco di Dall'Albero all'Arte. Il soggiorno, dal marcato sviluppo verticale, è dominato da un coloratissimo divano, trasformabile in letto. Da notare i tavolini con ripiano in vetro, scaturiti dalla creatività di Sylvia.

Children First onlus (il sito è **childrenfirst.it**), associazione umanitaria filantropica la cui missione è aiutare in modo concreto i bambini che vivono in aree colpite da catastrofi, in paesi afflitti dalla guerra, in situazioni di degrado e di precarietà... A presentarci Sylvia sono stati i ragazzi di **Dall'Albero all'Arte**, azienda artigiana specializzata nella lavorazione del legno di recupero, con sede a San Barnaba (CN), che ha svolto un ruolo fondamentale nella rinascita della villa vera e propria e della costruzione che vi presentiamo in queste pagine. Un lavoro meticolosissimo che si è protratto per un anno, fino all'estate 2023. Nella dimora padronale campeggia un'epigrafe riportante le parole che, nel 1908, il futuro

Papa Pio IX dedicò alla villa e all'amico Anfossi in occasione dell'inaugurazione. Vi si legge: «*Qui tutto è musica, e il compito del maestro è quello di tradurre in note la voce superba della natura*». Oseremmo dire che quelle parole, più che alla villa, si attagliano con particolare forza proprio a questa costruzione, intensamente permeata di musica e avvolta da una natura dalle fascinazioni potentissime, sottilmente diverse rispetto alle mille seduzioni del giardino che abbraccia la villa. La "casetta" sorge in posizione raccolta e segreta, come un rifugio isolato dal mondo. La si raggiunge inoltrandosi in un piccolo sentiero cinto da una vegetazione fitta e rigogliosa. Mentre dalla villa l'affaccio sul lago è terso, →







Il bagno punta sul legno di recupero. L'interno della doccia è in marmo Rain Forest, dalle caratteristiche venature in rilievo. Si ammira anche una lastra di basalto alle pareti. «Sylvia l'ha trovata in Sardegna e ha voluto fosse collocata qui», racconta Marco.

lineare e ammantato di una purezza “antropizzata”, la casetta è paesaggisticamente abbracciata da una natura padrona. Lo stesso lago, fra le quinte vegetali, diventa una presenza misteriosa, imprevedibile, praticamente nascosta. Il panorama torna a essere protagonista varcando la soglia della costruzione. Gli interni sono formulati intorno a una grande apertura vetrata che conduce a un balcone dall'affaccio straordinario. Da qui, il paesaggio lacustre, abbracciato lateralmente dalla vegetazione rigogliosa e incontaminata, si accende di un fascino per certi versi ancor più misterioso, intimo,

privato ed esclusivo.

«Giovanni Anfossi amava comporre e suonare il pianoforte in questa piccola costruzione completamente separata dalla villa vera e propria – ci ha raccontato Sylvia – Trovo bellissimo questo connubio fra la musica, la natura, la vegetazione fittissima e il senso di raccoglimento che si respira in questa casetta». In origine, ospitava un singolo grande ambiente destinato alle lezioni di piano. Si racconta che, durante la seconda guerra mondiale, gli allievi di Anfossi prendessero avventurosamente il treno anche sotto i bombardamenti pur di →



UN GIOIELLO ARCHITETTONICO PRIMO '900

Villa Anfossi è nota anche come **Alpe Tina**, poiché edificata su un alpeggio e dedicata a Tina, la moglie del maestro, un gioiello architettonico realizzato fra il 1907 e il 1908 a Stresa (VB), in località Alpino, uno degli scorci storicamente più suggestivi e signorili della cosiddetta “Perla del Lago Maggiore”. La costruzione – progettata da **Fausto Bagatti Valsecchi**,

architetto milanese ambitosissimo in quegli anni – ha ospitato importanti personalità della prima metà del Novecento. Pensiamo ai compositori **Ruggero Leoncavallo** e **Ildebrando Pizzetti**, ai direttori d'orchestra **Arturo Toscanini** e **Guido Cantelli**, al Vate **Gabriele D'Annunzio**, ad **Achille Ratti**, poi salito al soglio pontificio con il nome di **Pio XI**.

raggiungere il loro adorato maestro.

Sylvia ricorda ancora la prima visita: «*Mi torna in mente un grande disordine. C'era un pianoforte. E c'era il pavimento disseminato di spartiti sparpagliati qua e là, alcuni dei quali rosicchiati dai topi*». Oggi, invece, è diventata una casetta autosufficiente, dotata di tutte le comodità.

Un recupero che rappresenta un autentico virtuosismo. A cominciare dagli esterni. Oltre al rifacimento del tetto, è stato realizzato anche un cappotto di 10 centimetri. Si è fatto tesoro di tutti i materiali recuperabili. A cominciare dagli scuri preesistenti, con gelosie, riportati



al loro cromatismo originale. Insomma: dall'esterno la costruzione è rimasta immutata. Gli interni, invece, sono stati oggetto di una sorprendente riformulazione. Con l'ausilio di un soppalco, il vano è stato articolato in due settori, con zona giorno e zona notte, più un bagno. Perno visivo è la grande apertura vetrata che si affaccia sul lago. Una presenza fruibile alla luce delle mille fascinazioni stagionali. Dall'esterno come dall'interno. La presenza di un camino collocato a ridosso della vetrata, per esempio, allude alla possibilità di inebriarsi del panorama anche nei mesi più freddi, cocolati dal canto del fuoco. Un autentico lusso.

Mentre la zona giorno brilla per la leggerezza, la luminosità e la compenetrazione fra esterni e interni, la zona notte e il bagno si caratterizzano per le fascinazioni tipicamente montane. Un effetto scaturito dal protagonismo del legno di recupero (travi di castagno, tavolato in abete, il larice della cucina e di alcune travi) e anche dalla gestione ardimentosa dei piccoli spazi, esattamente come avviene in certe piccole dimore alpine. Per lasciare respirare il più possibile gli interni e regalare continuità visiva all'angusta volumetria, si è fatto tesoro di porzioni vetrate. Pensiamo alla balaustra che cinge il soppalco →

Anche la camera, realizzata in corrispondenza del soppalco, punta sul legno di recupero. Fra le travi del soffitto, un Velux inonda l'ambiente di una luce che evoca il fascino di certe camere alpine ben più oscure e anguste. Qui l'effetto è trasfigurato dall'insolito bagno di luce proveniente dalla zona giorno.





La camera si raggiunge tramite una scala scorrevole in legno e si affaccia a terrazza sulla luminosissima zona giorno. «Era l'unico modo per ovviare all'esiguità dello spazio», ci ha raccontato Marco di Dall'Albero all'Arte. Per regalare continuità visiva, si è puntato su porzioni vetrate, come nel caso della balaustra che cinge il soppalco e delle finestrelle del bagno. Così come Alpe Tina, anche questo chalet è disponibile per affitti brevi. In virtù della sua conformazione, non è adatto come alloggio per persone con limitazioni fisiche e, per motivi di sicurezza, non sono ammessi bambini sotto i 14 anni. Per chi volesse saperne di più: tel. 339 1385515.

e anche a una finestrella che fornisce luce naturale al bagno, altrimenti avvolto dall'oscurità. Il vetro è tornato utile anche per minimizzare la presenza di alcuni arredi funzionali. È il caso di un tavolino con sostegno in legno e ripiano vetrato. Curiosità: questo mobile è stato progettato dalla stessa Sylvia, che si definisce una figura attentissima all'estetica («Penso che nulla sia impossibile – ci ha rivelato – E penso anche che, con la formula giusta, sia possibile risolvere qualsiasi condizionamento») e che ha fornito il suo contributo progettuale a tanti livelli. «Sylvia è energia allo stato puro – ci ha raccontato Marco di Dall'Albero all'Arte – Ci ha fornito spunti incredibili. Ha verificato che tutto fosse realizzato al meglio, con franchezza, senza mai scendere a compromessi. Una sfida costante e stimolante che ci ha aiutato a crescere».

Il risultato è uno chalet che fonde tradizione e contemporaneità (compresi alcuni materiali selezionati con gusto originalissimo e fuori dagli schemi: è il caso dei termosifoni, dal lussuoso effetto color rame, ottenuto con bagno galvanico), che abbraccia due dimensioni paesaggistiche complementari (la montagna e il lago) e che allude a due diverse accezioni di nido domestico, fra ambienti che sembrano estendersi verso l'esterno e angoli di raccogli-

mento supremo.

«Sicuramente, l'avventura più complessa dell'intero lavoro è stata la creazione di un raccordo con il soppalco – ci ha rivelato Marco – L'unica alternativa percorribile era una scala scorrevole e ripieghevole. Tutte le altre soluzioni si sarebbero rivelate sin troppo ingombranti, interferendo drasticamente con la vista lago».

La "casa della musica" è destinata a diventare ancor più spettacolare. Da qualche mese sono in corso lavori che si concluderanno, con ogni probabilità, nel 2025. «Sotto l'attuale balcone verrà realizzato un ampliamento vetrato che accoglierà due nuove stanze – ci ha raccontato Sylvia – Non solo: anche l'estensione dell'attuale balcone potrà essere incrementata. Diventerà una terrazza almeno tre volte più grande. Uno spazio aggiuntivo da cui contemplare la natura e il meraviglioso paesaggio». Abbiamo avuto modo di ammirare in anteprima il progetto. E possiamo anticipare che questa incantevole casetta è destinata, entro pochi mesi, a diventare ancor più sorprendente e ammaliante, nel pieno rispetto della natura, del paesaggio e delle preesistenze. E – chissà... – potrebbe essere l'occasione per tornare a Stresa, per documentare i nuovi lavori e per riabbracciare Sylvia. ■

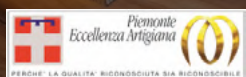
IL CALORE DEL LEGNO ANTICO



LAVORAZIONE ARTIGIANALE DEL LEGNO
RISTRUTTURAZIONI E RESTAURI

In Atelier: Tessuti di pregio, Complementi d'arredo
Oggettistica, Illuminazione artigianale. Pezzi unici personalizzabili

Strada Tasnere 1 - 12022 Busca (CN) - Cell 3935651607 - 3929146182 - info@dallalberoallarte.it



www.dallalberoallarte.com

